

**Titolo del panel:****LA CAPACITÀ EURISTICA DELLA LETTERATURA ITALIANA DI FRONTE ALLA "VIOLENZA"****Proponenti:**

Costantino Maeder (Université Catholique de Louvain)

Loreta de Stasio (Universidad del País Vasco. Vitoria)

**Discussant:**

Giorgio Patrizi (Università del Molise)

Il discorso letterario italiano, come parte del discorso linguistico italiano e dei discorsi non linguistici, contribuisce a creare ciò che intendiamo come "il nostro mondo naturale" o "la nostra realtà". Ma, mentre configura il mondo, la letteratura lo analizza anche, lo comprende, lo spiega, lo inventa. Così come la scienza, la letteratura manipola, dunque, doppiamente la "realtà", e nel farlo manipola (e anche sotto questo aspetto opera come la scienza) i suoi destinatari diretti (lettori o spettatori) e indiretti (il resto della società). La "violenza", oltre ad essere una produzione continua del discorso letterario (ma non solo del discorso letterario), è oggetto della sua continua riflessione, ricerca, indagine, scoperta.

Questo panel si propone di accogliere studi su come e in che misura la letteratura italiana è (o è stata) in grado di cambiare l'idea, i sentimenti e l'azione che la cultura nazionale o internazionale (l'epistémé) di un certo periodo possiede sulle questioni connesse (o meno), nel passato o nel presente, alla "violenza". Come ha fatto la letteratura italiana e come fa adesso in modo che pensiamo (o meno) che cosa è la "violenza", che ci appassioni (o meno) e che possiamo reagire pragmaticamente (o meno) ad essa?

Come e perché la figuratività della "violenza" nella letteratura italiana è o è stata in un modo o nell'altro? Come e perché la letteratura italiana ha concepito e concepisce, per esempio, cosa è il soggetto "violento", il soggetto "violentato" e il valore "danno" o "guadagno", che ad essi si possono associare? Come e perché le strutture semantiche della "violenza" e le loro dinamiche si sono costruite e modificate nella letteratura italiana nella loro relazione oppositiva e differenziale con altri semi e sememi della cultura?

E altrettanto per le finalità correlate: come sono state utilizzate le forme espressive, figurative, logico-narrative e semantiche degli eventi rappresentati nei discorsi letterari per motivare i loro destinatari ad agire in un modo o nell'altro?

Come si è andato modificando nelle diverse epoche e tendenze della letteratura italiana l'universo testuale più frequentemente non manifestato (ellittico) in tutto ciò che può essere collegato alla "violenza"?

L'euristicità della letteratura italiana per costruire la "violenza" varia o è variata a seconda delle tipologie di discorso letterario: epopéico, epico, romanzesco, poetico, teatrale, librettistico...?

In che modo (complementare, contrario, contraddittorio, ecc.) interagisce la letteratura italiana (o come lo ha fatto in passato) con altri fenomeni discorsivi (religiosi, politici, legislativi, giudiziari, pittorici, cinematografici, radiofonici, giornalistici, fotografici, televisivi, ecc.) per creare un certo effetto di senso con ciò che è stato definito o che oggi definiamo "violenza"?

Questi obiettivi si basano su studi come quelli di Bovo-Romoeuf (2010); Càlina (2012); Colleoni (2010); Conterno, Darra, Pelloni, Piva e Prandoni (2013); Firlej (2010); Litherland (2006); Maeder (1997); e, soprattutto, su studi come quello di Dagmar Reichardt, Rotraud von Kulessa, Nora Moll e Franca Sinopoli (2017).

## Bibliografia

Bovo-Romoeuf, Martine: "Aldo Nove, deWoobinda à Superwoobinda: l'éthique du trash et ses limites". In: *Cahiers d'études italiennes*, (11), 2010, pp. 73-89.  
Online: doi: 10.4000/cei.107.

Càlina, Nicoleta: "Sulla narrativa pulp italiana". In: *Journal of Teaching and Education* 1 (7), 2012, pp. 157-164.

Colleoni, Federica: *Violenza politica e identità nazionale: trauma, spettralità e allegoria nella letteratura e nel cinema contemporanei*. University of Michigan. Online: <https://deepblue.lib.umich.edu/bitstream/handle/2027.42/78833/fedc?sequence=1>

Conterno, Chiara et al.: "Il trauma nella letteratura contemporanea. Percorsi possibili". In: *LEA - Lingue e letterature d'Oriente e d'Occidente*, (2), 2013, pp. 219-230. Online: <http://www.fupress.net/index.php/bsfm-lea/article/view/13791/13583>  
<http://www.fupress.net/index.php/bsfm-lea/article/view/13791/13583>

Dagmar Reichardt, Rotraud von Kulessa, Nora Moll e Franca Sinopoli (a cura di): *Paradigmi di violenza e transculturalità: il caso italiano (1990-2015)*. Peter Lang: Frankfurt at Main, Bern, et al. 2017.

Firlej, Agnieszka: "La letteratura pulp ossia giovani cannibali, il Neonoir, la Scuola dei duri o il Gruppo 13? Le polemiche sui confini del nuovo genere letterario".  
In: *Studia Romanica Posnaniensia* 37(1):85-98 · July 2010  
Online: <https://pressto.amu.edu.pl/index.php/srp/article/view/231/3120>

Litherland, Kate: *Pulp: Youth Language, Popular Culture and Literature in 1990s Italian Fiction*. Ann Arbor. Online: <https://lra.le.ac.uk/bitstream/2381/31136/1/U215056.pdf>

Maeder, Costantino: "Pulp-literatuur in Italië? Een kortstondig genre of uiting van nieuwe maatschappelijke en literaire ontwikkelingen?" In: *Incontri* 12 (2), 1997, pp. 81-92.

---"La violenza nella letteratura italiana: problemi di definizione, problemi di percezione". In: Dagmar Reichardt, Rotraud von Kulessa, Nora Moll e Franca Sinopoli, cit., pp. 233-254.

## 13 SETTEMBRE, VENERDÌ, ORE 9:00

Costantino Maeder  
Université Catholique de Louvain

### **Violenza e terrore tra conoscenza e piacere: le contraddizioni della scrittura letteraria.**

Nel nostro intervento indagheremo come in Petrarca, Boito, Pasolini e Sciascia, l'atto efferato che suscita terrore consente ad accedere alla conoscenza, all'ignoto.

In letteratura la violenza è estetizzata e iscritta in un discorso che suscita o può suscitare piacere nel lettore. Inoltre la violenza mette in crisi i mondi di valori del lettore, della vittima stessa (e alcune volte anche del soggetto violento).

Fausto De Michele  
Università di Graz

**Letteratura e mafia.**

La capacità euristica della letteratura italiana nei confronti della violenza ha fatto un salto di qualità, è cambiata. Le modalità del cambiamento dello *Story telling* fino ai giorni nostri e le caratteristiche del nuovo discorso sulla violenza delle tante mafie in Italia, portato avanti non solo dalla letteratura ma anche dai *mass media*, è il campo di indagine della mia ricerca. La relazione si concentrerà sui libri di Carmelo Sardo come *focus* di un nuovo *trend* del discorso letterario attuale, in continua evoluzione.

Lucio Spaziante  
Università di Bologna

**Dogman: passaggi traduttivi tra realtà, letteratura e cinema.**

Il film *Dogman* di Matteo Garrone (2018) trae spunto dal delitto del “canaro”, un evento di cronaca del 1988 che fece scalpore per i crudi dettagli di violenza emersi. Vincenzo Cerami ne fece l’oggetto di un racconto del 1997, ed è da questa rilettura letteraria che parte il film. L’intervento si concentrerà in particolare sui passaggi traduttivi che sono avvenuti tra gli eventi di cronaca reali, e le successive riletture, letteraria e cinematografica, che ne fanno un esempio di riflessione sulla relazione tra realtà e letteratura.

Maura Locantore  
Università degli Studi della Basilicata

**Sacralizzare la violenza? L’Opera di Pier Paolo Pasolini e la risemantizzazione dell’amore.**

La violenza è categoria pervasiva, tema, principio euristico, mito dell’origine e psicanalitico. Con una prospettiva seriamente e decisamente antropologica, analizziamo la risemantizzazione dei lemmi violenza e amore nei differenti codici espressivi intermittenti e interagenti nell’opera di Pier Paolo Pasolini.

Matteo Martelli  
Università di Strasburgo – CHER

**Sensi, sensorialità, violenza. Scrittura e manipolazioni dell’ascolto ne *L’orecchio assoluto* di Daniele Del Giudice.**

L’esperienza d’ascolto è sempre singolare, soggettiva. Essa si compone però secondo una relazione tra colui che produce e colui che riceve l’oggetto sonoro. In tal modo, può costituire anche una violenza e violazione dell’intimità. È quanto ci mostra il racconto *L’orecchio assoluto* di Daniele Del Giudice, nel quale l’autore, contravvenendo apertamente le dinamiche del noir, sposta l’attenzione del lettore su una scrittura della sensorialità e sulla violenza che l’udibile può innescare, penetrando nel soggetto. Studiando tale aspetto, il mio intervento indaga le dinamiche della partizione sensoriale all’opera nel racconto.

Angelo Fàvaro  
Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”

**La fantascienza come violenza: transcodifica e allegoria ironica nelle 4 Storie di Primo Levi sceneggiate per la Rai.**

Lo studio esamina la messa in onda dei 4 sceneggiati di TV, tratti di racconti di Primo Levi, e propone un'analisi dello specifico letterario nella transcodifica alla TV. La scelta di Levi di tradurre in televisione queste storie manifesta un proposito umanistica e vuole, forse, rimembrare il nesso fra Auschwitz e la sua vena fantascientifica.

Dagmar Reichardt

Latvian Academy of Culture, Riga

**Modalità euristiche e *modus vivendi* trans-culturale. Espressioni socioculturali violente attraverso l'ignoto ridicolizzato e l'"invisibile nascosto".**

Questa conferenza focalizza il genere del fumetto ricorrendo a vari concetti sociologici, etno-antropologici e filosofico, enfatizzandone l'effetto transculturale connesso a teoremi di alterità. Da sempre il riso, il carnevalesco e picaresco, l'umore e l'ironia sono modi provati per gestire l'altro. Tracciando un percorso storico-moderno dagli inizi del fumetto europeo (Busch) alla *graphic novel* postcoloniale in Italia (Manfredi) si intende svelare il carattere transnazionale e l'impatto iconografico di questo genere ibrido seguendone l'indirizzo didattico da un punto di vista transdisciplinare.

**13 SETTEMBRE, VENERDÌ, ORE 11:15**

Julia Ponzio

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

**Violenza corpo e scrittura nell'opera letteraria di Simona Vinci.**

Nell'opera di Simona Vinci il tema della violenza costituisce una costante sin dal suo romanzo di esordio. Nel corso del lavoro letterario di Vinci, la violenza viene analizzata in ciascuno dei suoi testi, nelle sue diverse declinazioni ma sempre come connessa al corpo sessuato e alle sue possibilità di trasformazione. Nella relazione che qui si propone, si analizzeranno le modalità attraverso le quali, nei lavori di Vinci, il tema della violenza scivola al livello della scrittura, e al livello della gestione della trama.

Paola Populin

Università di Roma Tor Vergata / Universidad del País Vasco. Vitoria

**La violenza dello sguardo sull'altro: racconti transgender nel film 'Nessuno è perfetto' di Antonio Veneziani e Fabiomassimo Lozzi.**

L'opera di Lozzi e Veneziani, nel raccontare il mondo dei transgender di una città di provincia, trasmette l'immagine di una situazione conflittuale che i personaggi hanno nell'estrinsecarsi delle relazioni con l'altro e con sé. Il racconto, a tratti brutale e violento, fa di questo tratto la sua caratteristica, affermandosi come la possibilità narrativa che costringe i personaggi a rappresentarsi e essere rappresentati.

Giulia Falistocco

Università degli studi di Perugia

**La violenza di genere ne *La scuola cattolica*.**

L'intervento intende analizzare la rappresentazione della violenza ne *La scuola cattolica* di Albinati, in particolare all'interno del rapporto tra uomo-donna, letto attraverso il binomio violentatore-violentata. Nella seconda parte, i modelli identitari di genere individuati vengono messi in rapporto con i modelli cinematografici presenti nel romanzo, per sondare i rimandi culturali tra violenza sociale e violenza visiva.

Alessandro Ardigò

Milano. Rivista RadiciDigitali e Liceo

### **La violenza in Inferno XII.**

Dante dedica uno specifico Canto, Inferno XII, alla violenza contro il prossimo. È un canto quasi soltanto di “cose viste”. Dante-personaggio, infatti, non interviene nella scena: è come se si facesse da parte per non avere nulla a che fare con le vicende che riguardano la violenza. Ma cosa intende Dante per “violenza”? Che immagini usa, e che personaggi e che demoni?

Questo intervento si propone di esaminare in particolare le figure dei Centauri e dei dannati e le relazioni fra questi e il concetto di “guerra”, di “cattiva politica” e violenza.

Valeria Stabile

Università di Bologna – Utrecht University

### **“L’alta gloria del valor messican cade svenata”. L’articolazione del tema della violenza della conquista nel *Motezuma* di Vivaldi.**

La presentazione approfondisce come si declina e articola il tema della violenza nel *Motezuma* di Vivaldi, il tipo di violenza narrato e il lieto fine. Non si può semplicemente sostenere che la narrazione della caduta dell’impero azteca sia stata edulcorata, piuttosto l’intera vicenda sembra essere stata tradotta per il pubblico europeo del XVIII secolo. Il tema della violenza si presenta riadattato a stilemi esistenti nella letteratura italiana e risente dell’immaginario epico delle crociate.

Maurizio Rebaudengo

Convitto Nazionale “Umberto I” – Torino

### **Dalla retorica della violenza alla violenza della retorica: il *verbum caro factum est* nell’opera di Carlo Emilio Gadda.**

Nell’opera di Gadda ricorrono immagini insistite –una pressoché notomistica analisi– della violenza su singoli corpi, sublimati –e nemmeno del tutto– nella violenta retorica anti-mussoliniana in *Eros e Priapo*. Sempre, e comunque, la sua parola diventa corpo, nella piena e dolorosa constatazione che l’individuo, nella sua pura e totale fisicità (il vero e personale approdo di conoscenza), è comunque inerme davanti alla storia patriottica o individuale.

José María Nadal

Universidad del País Vasco, Lejona-Bilbao

### **Che sono violenza e potere secondo *Il Varmo*, di I. Nievo?**

Analizziamo in un episodio di *Il Varmo*, di I. Nievo, la struttura dinamica delle figure semantiche che possono collegarsi con ciò che il libro o la nostra cultura capiscono oggi come “violenza” o “potere”. Analizziamo inoltre la logica delle azioni rappresentate che sono coinvolte con queste figure. Ci dedichiamo anche a tutte le azioni (interazioni) del libro con il suo recettore implicito che si servono della rappresentazione di questi atti. Come il racconto contribuisce a costruire gli universi semantici “violenza” o “potere”?

Chiara Maria D’Anna

Universidad del País Vasco / Euskal Herriko Unibersitatea. Vitoria-Gasteiz

### **Corrispondenze e testimonianze dal fronte: alcuni esempi di letteratura bellica.**

La guerra è l’evento violento per eccellenza, in cui enormi masse di uomini si uccidono l’un gli altri ignorando qualsiasi logica. Durante le due guerre mondiali fioriscono le testimonianze che raccontano il conflitto bellico da un punto di vista letterario. Spinti dalla necessità di raccontare,

decine di soldati realizzano attraverso la scrittura la fusione tra arte e vita. Bisognosi di sapere anche noi, attraverso interviste videoregistrate raccogliamo i frammenti di un'esistenza passata, monito a non ripetere errori già commessi.

Loreta de Stasio

Universidad del País Vasco. Vitoria

**La "violenza" nel teatro.**

Propongo un'analisi particolare della capacità euristica del teatro nei confronti della "violenza" con lo sguardo critico su due saggi importanti: Marco de Marinis, *Il teatro dell'altro. Interculturalismo e transculturalismo nella scena contemporanea* (La Casa Usher, 2012), e Augusto Ponzio, *Con Emmanuel Lévinas. Alterità e identità* (Mimesis, 2019).